

## 31° SEMINARIO STRAORDINARIO INTERNAZIONALE 2021

Federica Viviani

### IL PERCORSO DI EVANGELIZZAZIONE

#### *Condivisione - Spiegazione - Affidamento*

Procediamo dunque lungo il percorso di evangelizzazione, ci diverrà sempre più familiare, nella pratica e nella quotidianità del nostro compito di evangelizzatori.

Affrontiamo, quasi come in una scalata, i livelli di questo cammino, per accompagnare a Gesù quei membri del nostro oikos che abbiamo iniziato a servire.

#### CONDIVISIONE

Il tempo dedicato al servizio ci permette di conoscere sia le necessità concrete dei fratelli dell'*oikos*, che quelle spirituali e consente di creare dei ponti di amicizia e una relazione di fiducia duraturi. Grazie alla testimonianza di vita, manifestata nel servizio, sarà più naturale che le parole di condivisione della fede possano essere accolte. Sarà sufficiente testimoniare quel poco di Gesù che abbiamo incontrato, non è ancora il momento di affrontare temi teologici o morali.

Condividere non significa convincere, né proporre bei discorsi, scambiarsi delle opinioni o discuterne. Condividere significa, semplicemente, testimoniare: aprire il proprio cuore sull'incontro personale con Gesù.

Se il servire è testimoniare la carità, condividere è testimoniare la fede, ossia raccontare l'incontro che ha cambiato la MIA vita, che io non posso tacere. E' proprio a causa di quell'incontro che io prego per te e che ti sono servitore.

*“All’inizio dell’essere cristiano, non c’è una decisione etica, o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (Benedetto XVI, Deus caritas est).*

Dare la propria testimonianza non richiede doti speciali. Non serve essere un abile oratore, e non reggono scuse come: “non so parlare bene, non trovo le parole”....

La testimonianza è una gioia e un compito al quale come cristiani siamo esplicitamente chiamati. Gesù si congeda dai suoi discepoli indicando: “*mi sarete testimoni*” (Atti 1, 8).

La testimonianza è il MIO linguaggio, il linguaggio di ciascuno di noi, per condividere l'incontro con Gesù e come ciò ha cambiato mia vita; per questo Pietro ci esorta a essere “*sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*”. (1Pt 3,15)

Affinché la mia esperienza personale sia una testimonianza efficace, è necessario manifestarla nelle parole, farne dono agli altri. “La fede viene dall’ascolto” (Rm 10,17)

La testimonianza si fonda su tre caratteristiche:

- AUTENTICA, sincera; se no che testimonianza sarebbe?

- BREVE: non si tratta di stilare una cronaca di avvenimenti, ma di raccontare ciò che veramente è essenziale: *condividi quel poco di Gesù che hai incontrato*: chi ho incontrato? Come l'ho incontrato? Come ha cambiato la mia vita?

- CRISTOCENTRICA, il protagonista del mio racconto non sono io, ma Gesù; Egli è al centro, ed è a Lui, non a me, che dovrà rivolgersi il cuore di chi mi sta ascoltando (come quei greci che, nel tempio, chiesero a Filippo: “*vogliamo vedere Gesù!*”).

La condivisione è un atto di fede, si compie nella fede e alla luce della fede; per questo deve essere preceduta e accompagnata dalla preghiera, per scaturire come frutto. Così troveremo il coraggio della Verità: non ci vergogneremo, non staremo zitti per timidezza e sapremo trovare le parole giuste:

Io stessa posso condividervi che sono un esempio vivente di tutto ciò!

Le nostre parole dovranno suscitare in chi ci ascolta, queste domande:

“Ciò che Dio ha fatto in te, ciò di cui mi stai parlando, Egli può farlo anche in me?”

O anche: “La gioia che brilla nei tuoi occhi può brillare anche nei miei?”.

### SPIEGAZIONE

Non dimentichiamoci mai che queste domande, in ogni caso, sono il frutto e la conseguenza del servizio e della condivisione. Se, nelle tappe precedenti, abbiamo offerto la nostra testimonianza di carità e di fede e condiviso la Parola di Dio, giunge il momento degli interrogativi suscitati nell'altro, che si confronta con le difficoltà, passate e presenti, sulla religione, la Chiesa, i Sacramenti e che riguardano il suo rapporto con Dio. Per quanto scomoda, polemica, provocatoria, ognuna di queste domande manifesta un interesse, anzi, molto di più: rivela un bisogno umano e spirituale.

Le risposte sono molto importanti: le nostre risposte devono essere precedute da un ascolto paziente, senza fretta e senza superbia, senza interrompere la domanda per anticipare la nostra risposta: prima ascoltiamo tutto con attenzione. Ciò che è importante è lo stile delle nostre risposte. Prima ancora dei contenuti, è importante l'atteggiamento che assumiamo: non giudichiamo e non poniamoci con superiorità; siamo chiamati ad ascoltare, ad accogliere, per offrire una testimonianza autentica, credibile e aderente alla Verità.

Seguiamo l'esempio evangelico di Gv 9,1-41: il cieco nato. Guarito da Gesù, viene interrogato e messo a dura prova dai farisei, con domande provocatorie e insidiose. Egli risponde con coraggio, quasi con audacia, sa ciò che gli è accaduto, non lo nasconde, costruisce la sua testimonianza sulla verità, afferma: "Una cosa io so: ero

cieco e ora ci vedo". Non si pone il problema di convincere, ma resta nella verità, senza tradirla, né nasconderla.

A volte capita che ci troviamo "impreparati" rispetto ad alcune domande. In queste situazioni, se non sappiamo cosa dire, o siamo incerti su come rispondere, prendiamo tempo per informarci sulla risposta giusta, ricordiamoci che la risposta è sempre Gesù.

Infatti, la parola del Vangelo indica che Gesù è la VIA e la VITA.

Nella Parola di Dio possiamo trovare tanti spunti per avvicinare il fratello a Gesù, per farglielo conoscere. Il Vangelo, infatti, mostra che Gesù prende in considerazione ogni aspetto, ogni lato umano della vita, suggerendo il comportamento giusto. Le persone hanno bisogno di parole positive e amorevoli, come quelle che Gesù rivolge alla Samaritana, a Zaccheo, alla peccatrice perdonata; di gesti buoni come l'abbraccio del padre al figliol prodigo, o la ricerca della pecorella smarrita; di carezze come quelle che Gesù dispensa ai piccoli, ai bambini... atteggiamenti che aprono una breccia nei cuori, perché sempre ispirati dalla MISERICORDIA di Dio.

Con l'aiuto e la grazia dello Spirito Santo, potremo far intravedere al fratello la meta da raggiungere: la conversione del cuore. Continueremo a pregare per lui, a servirlo, a condividere, spiegare e affidarlo a Gesù. Nel cuore deve scattare quella molla, che porta alla conversione. Mi piace questa affermazione di Gesù (Lc 10,16): "*Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me*".

### AFFIDAMENTO

Dopo aver condiviso Gesù e risposto alle domande del fratello che stiamo evangelizzando, è il momento di invitarlo ad affidare a Gesù la propria vita, per una SUA relazione personale con Lui. Aiutiamo il fratello ad accorgersi che Dio bussa alla sua porta. La vita di una persona cambia quando il suo cuore inizia ad aprirsi all'invito di Gesù. L'affidarsi a Cristo produce un cambiamento radicale di vita. L'affidamento è la porta stretta attraverso cui passare per entrare nella vita nuova. Il fine è di portare il fratello a Gesù, perché apra il cuore e dica la sua fede a Gesù, lo accetti come Signore e Salvatore della sua vita, affidandogliela per sempre.

Quando Gesù chiama i primi discepoli, suscita in loro una decisione radicale. Questa esperienza li porta a chiamare gli altri. Sarebbe bello anche per noi poter essere così efficaci! Ciò è impossibile senza la preghiera e la potenza dello Spirito Santo.

In questo tratto del cammino, è molto utile aiutare l'altro a riconoscere i segni dell'amore di Dio nella sua vita, riconoscibili in molte circostanze, alle quali non sempre siamo attenti. Questa è la meta del cammino personale di evangelizzazione nella relazione "uno a uno". L'obiettivo è di fare nascere nel cuore del fratello il desiderio di Gesù, affinché capisca che è il Salvatore della sua vita e impari ad amarlo.

É il primo affidamento che apre ad un affidamento continuo: nel processo di evangelizzazione, aiutiamo il fratello a fare il primo passo, ad aprire il cuore al Signore o a riaprirlo dopo molto tempo. Il cammino non si esaurisce qui, perché la crescita nella vita cristiana, il discepolato, è la vita in una relazione sempre più intensa con Gesù, un affidamento sempre più fiducioso a Lui per un nuovo cammino di missionarietà.

Gesù ci ha chiesto di seguirlo perché potesse farci pescatori di uomini. Dobbiamo dunque tirare in barca la rete: è il momento *dell'invito in cellula*. Con la grazia dello Spirito Santo abbiamo accompagnato un fratello a Gesù. Nella cellula, scoprirà di essere atteso da altri fratelli che da tempo pregavano per lui. il frutto di questa novità è una grande gioia per tutti e nuova vita per la cellula, è il frutto che Gesù si aspetta da noi.

Della cellula vi parlerà ora Luigi, a cui lascio la parola.